

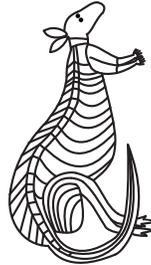


Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Dipartimento di Studi Umanistici**

## **Laboratorio demo-etno-antropologico**

Lab



Dea

**Lunedì 23 Ottobre 2017**  
**ore 15.00 - 16.30**

**CFZ - Cultural Flow Zone - Tesa 1**  
**Zattere al Pontelungo - Dorsoduro 1392**

**GIAMPIERO BELLINGERI**, Università Ca' Foscari Venezia  
**GIOVANNI PEDRINI**, Università Ca' Foscari Venezia  
**GIOVANNI DE ZORZI**, Università Ca' Foscari Venezia  
**NICOLA IMOLI**, Università Ca' Foscari Venezia

Presentano il libro

***EURASIAE.***  
***Venezia e le Vie della seta***  
***tra passato e presente***

a cura di **GIOVANNI PEDRINI**

## Abstract

*EURASIAE. Venezia e le Vie della seta tra passato e presente*, quinto volume della collana di studi e ricerche *Hodoeporica*, raccoglie saggi di studiosi e ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Università di Pisa incentrati sugli incontri tra culture e civiltà che si sono sviluppati in diverse epoche storiche lungo le vie carovaniere che seguivano gli itinerari in seguito conosciuti come "Vie della Seta". Il suggestivo nome *Via della Seta* è stato infatti coniato in tempi moderni dal barone Ferdinand von Richthofen (1833-1905), esploratore e geografo tedesco che nel 1877 per primo chiamò *Seidenstrasse* quell'intricato reticolo di vie di comunicazione lungo antichi itinerari carovaniere che collegavano la Cina con il Mediterraneo e viceversa. La sua fortuna sta a dimostrare la bontà di un'intuizione che ha trovato concreti riscontri sul piano archeologico e della ricerca storica. A mano a mano che si delinea tutta l'importanza che l'antica direttrice di traffici e di genti ebbe nei secoli lontani, sempre meglio si precisa il senso e il significato dei continui rapporti che si stabilirono tra i due estremi dell'Eurasia: la Cina da una parte e le Civiltà del Mediterraneo (Greci, Romani, Arabi) dall'altra. Sul piano geografico e antropico ciò ha significato l'inizio di un nuovo rapporto dell'uomo con spazi e ambienti più ampi e diversificati.

I contatti culturali e gli incontri tra differenti culture e credi religiosi sono stati senza dubbio preziosi quanto le merci che viaggiavano attraverso l'Eurasia. Il più interessante tra questi contatti fu senza dubbio quello tra le popolazioni nomadi e quelle sedentarie in uno degli spazi più profondamente marcati dalla mobilità fisica delle persone come furono le steppe eurasiatiche. Attraverso questi contatti si sviluppò un circuito integrato di traffici, commerci e scambi culturali. Con gli uomini circolavano le idee, fluivano informazioni e conoscenze. Le grandi Vie carovaniere non videro passare soltanto eserciti e avventurieri, ma anche pellegrini che si spostavano alla ricerca devota di luoghi consacrati e missionari che si apprestavano a portare le loro testimonianze di fede ai più lontani popoli dell'Asia.

A Venezia si studiavano questi popoli e si praticavano queste Vie: dalla Turchia alla Persia, dalla Transcaucasia alle steppe dell'Asia Centrale o "Gran Tartaria" di Poliana memoria, fino alla Cina. Si raccoglievano e si producevano materiali, resoconti di viaggio ricchi di notizie e informazioni, relazioni diplomatiche e commerciali, capaci di fornire una conoscenza il più possibile circostanziata di quei differenti Orienti e al contempo modificare sensibilmente gli orizzonti culturali spingendoli ben oltre i confini commerciali e diplomatici. In ambito contemporaneo questa preziosa eredità culturale, negli studi e nelle ricerche sulle lingue, culture e civiltà orientali, è stata raccolta dall'Università Ca' Foscari che negli anni ha promosso e sviluppato diversi progetti di ricerca tra Oriente e Occidente, alcuni dei quali sono presenti nel volume che viene presentato.

## Note biografiche

### GIAMPIERO BELLINGERI

insegna lingua e letteratura turca e filologia uralo-altaica all'Università Ca' Foscari di Venezia. Le sue ricerche riguardano: la letteratura d'espressione turca in Iran e Transcaucasia (XVI-XX secolo); i rapporti culturali turco-veneti nel XVIII secolo; le relazioni letterarie turco-russe, nel Caucaso e nelle steppe centrasiatriche, in epoca zarista e sovietica; le indagini sui testi letterari in turco ottomano presenti nelle biblioteche e negli archivi di Venezia; le descrizioni e le notizie dei popoli turchi del Caucaso e dell'Asia Centrale nelle fonti venete posteriori a Marco Polo e fino alla caduta della Repubblica; nonché la letteratura turca contemporanea, della quale ha fra l'altro tradotto e fatto conoscere in Italia autori quali Yûnus Emre (XIII-XIV secolo), Nedîm (XVIII secolo) e, tra i contemporanei, Orhan Veli, Yahya Kemal, Yakup Kadri Karaosmanoğlu, Orhan Pamuk, Nâzım Hikmet, Mario Levi, Sunay Akın, Oğuz Atay Tezer Özlü, Birgül Oğuz.

### GIOVANNI PEDRINI

è Dottore di Ricerca in Studi Storici, Geografici e Antropologici presso la Scuola Superiore di Studi Storici, Geografici e Antropologici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Antropologo culturale e orientalista, svolge attività di ricerca antropologica presso il Laboratorio Demo-Etno-Antropologico dell'Università Ca' Foscari ed etnografica in Afghanistan, in particolare tra le popolazioni Wakhi e Kirghiz del Wakhan Pamir dove ha condotto diversi *fieldworks*. È responsabile del *Wakhan Pamir Research Project* e coordinatore delle missioni di ricerca in Afghanistan. Si occupa inoltre dei rapporti tra scrittura di viaggio e antropologia con particolare riguardo allo studio delle problematiche connesse alla rappresentazione dell'Alterità e all'interpretazione delle diversità culturali tra Oriente e Occidente nelle fonti odepatiche dell'Età Moderna. In questo ambito è responsabile del progetto di ricerca *Hodoeporica. Etnografie dell'Alterità*. Tra le sue pubblicazioni la cura dei volumi della collana di studi e ricerche *Hodoeporica* e diversi saggi dedicati all'Afghanistan e alle sue culture.

### GIOVANNI DE ZORZI

(PhD) è musicista e ricercatore universitario in Etnomusicologia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Si occupa di musica classica e *sufi* di area ottomano-turca e centroasiatica. Alterna tra loro l'attività concertistica (flauto *ney* della tradizione ottomana), la ricerca sul campo, la scrittura, la direzione artistica di programmi musicali diversi, realizzati sinora soprattutto con il festival MiTO Settembre Musica (Milano, Torino) e con l'IISMC della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Musiche di Turchia. Tradizioni e transiti tra Oriente e Occidente*, con un saggio di Kudsi Erguner (2010); *Con I dervisci. Otto incontri sul campo* (2013). Tra le sue registrazioni: Ensemble Marâghî, *Anwâr. From Samarqand to Constantinople on the Footsteps of Marâghî* (2010); Ensemble Bîrûn (dir. Kudsi Erguner), *Composers at the Ottoman Court*, (2013); *Armenian Composers of Ottoman Music* (2014); *The maftirîms and the Works of Sephardic Jews in Ottoman Classical Music* (2016); *Greek Composers of the Ottoman Maqâm* (2017). Svolge attività musicale come solista o con l'*Ensemble Marâghî* con il quale ha registrato concerti e CD.

### NICOLA IMOLI

dopo la laurea triennale in Lingue e Culture del Mediterraneo e del Medio Oriente (Arabo e Hindi) ha proseguito gli studi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia conseguendo la laurea magistrale in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica con una tesi sul mutamento sociale in corso nel distretto di Hanbogd, nella Mongolia meridionale. Ha incentrato la sua ricerca sulle tematiche dell'antropologia del paesaggio, condiviso da pastori seminomadi e grandi complessi minerari, e dell'antropologia dell'ambiente domestico, analizzando le differenze tra le due principali forme di abitazione: le tende in feltro e le case in muratura.